

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'on. Saladini e l'ufficio del lavoro

Reputiamo far cosa grata ai lettori riferendo integralmente dalle bozze stenografiche il discorso pronunciato dall'on. Saladini in Senato, nella seduta del 14 corr., a favore dell'istituendo ufficio del lavoro. Un altro discorso egli ha pronunciato anche ieri (17) sul progetto degli sgravi, e mentre ci proponiamo di riferire anche questo o di compendiarlo, secondo le necessità dello spazio, ci compiaciamo e ralleghiamo vivamente con l'illustre capo della nostra Amministrazione comunale per l'attività che egli spiega in pro della pubblica cosa e in appoggio degli istituti e delle riforme che interessano le classi lavoratrici.

Frattanto ci sembra superfluo dichiarare che, nella questione della diretta ed elettiva rappresentanza delle Associazioni operaie, noi consentiamo pienamente nei concetti dell'on. Saladini, e nelle riflessioni di vero conservatore illuminato che egli espone, dolenti che la maggioranza del Senato sia stata di contrario avviso, e augurandoci non avvenga anche qui che, non concedendosi a tempo ciò che è equo ed onesto, non venga domani strappato assai più. Le cieche resistenze non hanno mai conservato, né salvato nulla:

Onorevoli Senatori!

Il progetto della istituzione di un ufficio del lavoro non merita, a mio avviso, né entusiasmo, né agitazione però o contro, perché è una necessità imposta dalle attribuzioni cui non si può sottrarre lo Stato moderno. Una volta messo innanzi, questo nuovo ufficio di Stato si farà, ne son convinto, la sua strada felicemente seguendo il movimento sociale. Da semplice ufficio di statistica, di notizia sulle condizioni del lavoro e del capitale, diverrà a poco a poco un regolatore del progresso economico della nazione, diverrà una delle istituzioni più vitali dei poteri direttivi centrali o locali. Facile sarebbe stato con un poco di pazienza recarvi sintetica esposizione storica di simili istituzioni in altri paesi civili; ma, per chi ha letto i documenti parlamentari sull'argomento, sarebbe una oziosa ripetizione, e a chi non li ha letti mancherebbe anche la pazienza di ascoltarli da me. Questi uffici funzionano più o meno da per tutto nei paesi civili come organi di informazioni, e cominciano in alcuni paesi a far qualche cosa che mira alla pacificazione tra le classi sociali, o a tale scopo si valgono delle organizzazioni operaie, agrarie, industriali.

Noi, fedeli alla italica tradizione del *festina lente*, veniamo un po' in ritardo a riconoscere la necessità di questo nuovo organo, ed è per ciò che sentiamo forse il dovere di affrettarci e portarlo fin dal suo nascere ad una forma di sviluppo, che sarebbe stato meglio, ne convengo, avesse potuto evolversi pian piano.

Tuttavia, giacché abbiamo perduto tempo, giacché incalza, e sarebbe cecità non accorgersene, il bisogno di occuparci seriamente, ampiamente, con la maggiore diligenza possibile, delle questioni interessanti le classi lavoratrici, e per conseguenza dell'ordine della intera società, non sarà male fare un po' di cammino tutto in una volta. È per ciò che a me non dispiaceva il progetto presentato al Senato come venne approvato dalla Camera dei deputati. Quello modificato dal nostro Ufficio centrale conserva l'istituzione, ma toglie la parte che accorda una rappresentanza elettiva nel Consiglio del lavoro ad associazioni, leghe di lavoratori, di contadini, di Camera di lavoro, tutti enti che, se non hanno giuridica costituzione, pare è innegabile che esistono. È tanto innegabile, che noi le lasciamo discutere, promuovere congressi, proclamare scioperi, sostenere lotte verso proprietari, verso industriali, verso Camere di commercio e Municipi. Io capirei, pur non consentendo, una politica ultra-conservatrice che impedisce tutto ciò, ma allora non si dovrebbe lasciare che funzionassero per nulla, bisognerebbe scioglierle. Ma una politica invece che le permetta, con le istituzioni nostre e con la sicurezza dello Stato, e poi teme, sdegnata di riconoscerne l'importanza, di ascoltarne le voci, di discuterne i reclami, di accoglierne le rappresentanze, sarebbe davvero una politica infelice.

È bensì vero che il progetto della Commissione in fondo non è che un ritorno del disegno di legge alle sue

origini. Anzi una proposta d'iniziativa parlamentare era ancora più circoscritta, perché lasciava al Governo del Re, con un regolamento, di provvedere ad ordinare un semplice ufficio del lavoro.

Con lodevole spirito di previdente ascolto alle voci delle classi lavoratrici, volle far di meglio l'illustre presipiente del Consiglio, che allora reggeva l'interim del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Egli presentava subito dopo un disegno di legge assai più largo e complesso che all'ufficio del lavoro accompagnava l'istituzione di un Consiglio superiore del lavoro, sotto la presidenza del ministro o di chi ne fa le veci, e composto di 36 membri. In questi erano eletti solo i rappresentanti del Senato e della Camera. Gli altri tutti, o per diritto vi entravano quali funzionari tecnici, o venivano nominati con R. decreto su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio; 10 di questi consiglieri sarebbero stati scelti fra proprietari agricoltori e commercianti, e 10 fra gli operai.

Le norme per questa scelta si rimandavano al regolamento. Ma dall'altro ramo del Parlamento, col consenso dei ministri, il disegno di legge si accrebbe e si portò a 44 il numero dei membri componenti il Consiglio, e si fissò di rendere direttamente elettive alcune rappresentanze.

Fin qui, nulla di straordinario, perché il criterio elettivo è da tempo base ad ogni nostra nuova istituzione.

La pretesa anomalia consisterebbe nelle specificazioni che si sono volute introdurre nella legge.

Si sono date facoltà elettorali ad associazioni che, oltre a non avere personalità giuridica, non sono disciplinate per nulla da leggi, da regolamenti, o, come si dice nella relazione dell'Ufficio centrale, si creano quasi e si modificano ad insaputa del Governo. Quanto al non aver personalità giuridica, ciò non dovrebbe creare difficoltà alcuna, dal momento che l'Ufficio centrale conserva la facoltà di eleggere i membri del Consiglio del lavoro, alla Lega delle società cooperative, alle associazioni delle Banche popolari e alla federazione italiana delle Società di mutuo soccorso.

Quanto al non essere per nulla regolate da leggi che ne circoscrivano l'azione, ne determinino le responsabilità civili e morali, io domando: di chi è la colpa? È certamente dello Stato e di noi legislatori; giacché le abbiamo lasciate sviluppare tanto che esse ci mostrano anche troppo la loro vitalità, giacché ci siamo fin qui sì poco curati di renderne l'esistenza ben determinata di fronte ai diritti dello Stato e della società, vorremo ora noi negare loro qualsiasi riconoscimento in una legge che segna il primo avviamento alla soluzione pacifica di problemi economici? Vorremo noi chiudere gli occhi e dire che per noi è come non esistessero queste associazioni? Io credo che faremo bene a cominciare ad inaugurare l'intervento doveroso dello Stato presso queste associazioni. Esse, accettando la rappresentanza in un Consiglio superiore del lavoro, verranno a riconoscere l'autorità della legge, si educeranno a rispettarla e sarà tanto di guadagnato.

È l'aver accordata loro una rappresentanza sarà uno sprone per il legislatore stesso acciocché si metta una buona volta a studiare e a provvedere con una legge liberale, ma giusta a garanzia dello Stato, che regoli la organizzazione delle Unioni del lavoro.

Il guaio vero è in questa nostra trascuranza che lascia ogni iniziativa, ogni azione organizzativa ad uomini di parte, ad agitatori politici, a propagandisti di un collettivismo più o meno rivoluzionario.

So bene che nella legge francese, benché ministro il Millerand, s'introdussero disposizioni per cui coloro che fanno parte di sindacati non riconosciuti dalla legge non hanno diritto di essere elettori dei Consigli del lavoro. Ma è che per ciò?

In Francia è ben diverso, come tutti sapete, il grado di sviluppo a cui giunsero le organizzazioni legali delle varie categorie di lavoratori.

Quando fosse da noi altrettanto, potremmo allora fare delle esclusioni. Ma ora, escludendo le associazioni operaie che non sono riconosciute da legge, le escluderemo tutte e, se non tutte, certo le principali, le più attive, quelle che più delle altre hanno bisogno di essere curate, e curate non già perché si impedisca, bensì per contro perché si favorisca la loro organizzazione, preservandola da eccessi, da deviazioni erronee e perniciose.

È ad impedire inconvenienti nelle elezioni di rappre-

il Cittadino

giornale della Domenica

sentanze dirette accordate a questi enti, non sarebbe difficile provvedere col Regolamento di cui all'art. 11 di questo disegno di legge. Vi si potrebbero prescrivere quei limiti di azione, di finalità, oltre i quali passando, l'Associazione perderebbe ogni diritto elettorale al Consiglio del lavoro.

Mi si dirà, ciò che già altrove fu osservato, che nel congresso dei contadini a Bologna si dichiarò di mirare alla socializzazione dei mezzi di produzione, e che quindi riconoscere in una legge dello Stato una siffatta federazione, sarebbe *inaudito, scorretto, pericoloso*.

No, non è inaudito, perché leghe di lavoratori della terra, proclamantene teoricamente la nazionalizzazione, vi sono da tempo in altri paesi, nell'Inghilterra, ad esempio, e sono registrate in uffici dello Stato, ed hanno rappresentanze riconosciute legalmente.

No, non è scorretto, perché facendo entrare i rappresentanti della federazione dei contadini nel Consiglio del lavoro non si aderisce alle teorie da esso enunciate (e si avverta che nel suo seno già contro tali teorie si ribellarono minoranze discordi), ma bensì si cerca di rendere quelle masse consapevoli della realtà delle cose, di chiamarle a discutere con noi, di prevenire che escano da certi confini.

No, non è pericoloso, perché il pericolo non è dove i proletari si organizzano, dove si inducono a trattare e a studiare insieme alle classi dirigenti, ma è piuttosto dove, o nascostante, senza organizzazione, si dibattono malcontenti nella miseria, nell'ignoranza, o non ascoltati, né accostati a tempo dai moderatori della cosa pubblica, si lasciano trascinare senza avvedersene a rovinosi sovvertimenti nelle idee e nei fatti dalle loro momentanee passioni eccitate.

Infine è evidente che appunto perché sono opposte alle nostre le teorie alle quali balza queste associazioni di proletari rendono omaggio di voti clamorosi, appunto perché mostrano di avere scopi contrastanti a ciò che noi crediamo essere il vero bene comune, è evidente che appunto per questo sarebbe utile averli in mezzo a noi, sentirne le loro ragioni, obbligarli ad ascoltare le nostre.

Il lasciare al ministro di agricoltura e commercio la scelta di tutti i membri operai nel Consiglio del lavoro non può condurre allo stesso risultato. Meno male ciò fosse stato di primo acchito sanzionato. Ma ora, dopo che si è solennemente introdotto nel disegno di legge il modo di scelta direttamente elettiva lasciandola a certi dati enti, la cui esistenza ogni di più cresceva in forza organizzata non possiamo nascondere, ora che il togliere al progetto di legge questa liberale amplificazione arretrata dalla Camera dei deputati porrebbe il ministro nella dolorosa necessità di scartare dal novero dei nominandi chi appartenesse a quella Associazione, ora davvero il risultato di una tale variazione sarebbe un alterare sostanzialmente lo scopo, lo spirito della legge.

L'Ufficio del lavoro non potrebbe funzionare bene senza una reale collaborazione delle organizzazioni proletarie, né potrebbe ispirare quella fiducia nelle popolazioni, che è principale coefficiente allo sviluppo di ogni istituzione.

Tutti ormai vediamo che le forme di organizzazioni presenti dei lavoratori sono le Camere del lavoro, le quali raccolgono tutte le leghe dal mutualismo sino alla resistenza.

L'esclusione di questi rappresentanti in un istituto mirante alla tutela, alla legislazione del lavoro, sarebbe un errore madornale. Dovessero anche questi rappresentanti essere selvaggiamente battagliori, l'abilità dei reggitori e moderatori della vita sociale consista, un po' come noi domatori di fiero, non tanto nell'accostare le fiere addomesticate, quanto nel saper addomesticare quelle che ancora sono selvaggie.

Infine, onorevoli senatori, si tratta di cinque membri su quarantatutto; di concederne, cioè due alla Federazione delle Camere del lavoro, due a quella dei contadini, uno alla Federazione dei lavoratori dei porti e del mare.

Non vale la pena di preoccuparsi per così poco e togliere alla legge ciò che più soddisfa allo spirito popolare.

Serenamente guardando alla storia moderna di simili associazioni nei paesi esteri e noi nostro, noi ci dobbiamo convincere che sorgono sempre con lirismo d'ideali irrealizzabili, ma poi, se non irritate da persecuzioni reazionarie, ben presto scendono nel campo pratico e si evolvono, e crescendo in forza morale assumono responsabilità, vanno perdendo i metodi violenti e finiscono coll'ac-

contentarsi di effettivi miglioramenti compatibili colla conservazione dell'ordine sociale.

Così è avvenuto per le associazioni dei contadini nella Gran Bretagna, dove finirono anzi collo sciogliersi di per loro stesse (e così avverrebbe certo presso di noi) e tanto più presto quanto più si mostrano solleciti a riconoscere i loro bisogni ed i loro diritti.

Caneludo. Questa legge certo potrebbe esser migliore, ma lo diverrà col tempo: ma dei più urgenti miglioramenti sarebbe quello di promuovere l'istituzione degli uffici di lavoro municipali. Nel Belgio vi sono già questi organi integratori istituiti nelle provincie; in Italia sarebbe più conforme alle tradizioni, alla natura della nostra compagine amministrativa di valersi dei comuni.

Alcuni di questi uffici municipali si sono già costituiti, ed a titolo d'onore cito Brescia, Vercelli, e lasciate che nomi anche la mia terra natale Cesena. Giovi notare a questo proposito, che negli statuti di alcuni di questi locali uffici del lavoro, già approvati dall'autorità torinica governativa nelle deliberazioni già vistate dai prefetti, si accorda una rappresentanza precisamente alle Camere di lavoro ed alle organizzazioni dei proletari, cui si vorrebbe oggi negarla nell'ufficio del lavoro di Stato. Non sarebbe questo un contraddire a ciò che si è già fatto, a ciò che si è già permesso? E quando municipi e provincie si videro concedere dei sussidi alla Camera di lavoro e queste concessioni furono approvate dalle Giunte amministrative e dai prefetti, ma non era questo un indurire contro il quale stonerrebbe del tutto la esclusione colla quale oggi si vorrebbe non riconoscere più alcun diritto a quelle Associazioni?

Per questi motivi, che alquanto incompletamente ho esposto, ma che voi, onorevoli senatori, con la vostra saggezza saprete approfondire, io mi auguro e spero che Governo e Senato vorranno mantenere a questa legge ciò che meglio costituisce il suo carattere sociale, cioè la rappresentanza elettiva concessa direttamente alle organizzazioni operaie, alle Camere di lavoro, alle Federazioni dei contadini, ai lavoratori dei porti e del mare.

La Biblioteca Comunale nel 1901

Nel 1901 il movimento intellettuale della Biblioteca del Comune non fu inferiore a quello degli anni precedenti. L'istituto stette aperto al pubblico studioso per 343 giorni, durante i quali vi accorsero 6452 lettori, a cui si consegnarono per lo studio 8031 libri.

I giorni nei quali la Biblioteca si tenne chiusa, furono il 1° gennaio, principio del secolo XX°; 17, 18, 19 e 20 febbraio, ultimi di carnevale e primo di quaresima; 7 aprile, Pasqua; 2 e 24 giugno, feste dello Statuto e di S. Giovanni; dal 1° al 12 luglio, per gli esami dell'attigua scuola tecnica; 20 settembre, festa nazionale; 25 dicembre, Natale.

Nel mese di gennaio frequentarono la sala di lettura 578 lettori, nel febbraio 466, nel marzo 554, nell'aprile 516, nel maggio 726, nel giugno 570, nel luglio 349, nell'agosto 512, nel settembre 282, nell'ottobre 443, nel novembre 500, nel dicembre 511. Frequentarono lo studio riservato 345 studiosi.

I giorni di minor frequenza furono il 6 e 13 gennaio, il 16 e 24 febbraio, l'8 aprile, il 5 maggio, il 6 giugno, il 29 settembre, il 13 ottobre, l'1 e il 17 novembre, in cui non si registrò che il nome di un solo lettore al giorno. La massima frequenza si ebbe invece nei giorni 10 gennaio, 22 e 28 febbraio, 4, 6 e 20 marzo, 14, 23, 25, 27 e 28 maggio, 2 e 7 dicembre, nei quali il numero dei lettori oscillò fra i 30 e i 36.

Agli 8031 libri, dati in lettura nella pubblica sala, ne vanno aggiunti 660 consultati nello studio particolare, nel quale sono ammessi i professori e le altre persone che hanno bisogno di maggior quiete durante la lettura, e dove si possono leggere i libri più rari. I libri pregevoli o rari che vi si consultarono ascendono a 457, di cui 147 a stampa e 310 manoscritti.

Come sempre, le discipline più studiate furono le letterarie, quelle delle scienze naturali e le storiche; delle prime si lessero 2148 libri, delle seconde 2040, delle terze 1472. Le meno coltivate furono, parimenti come sempre, le sacre e le giuridiche, giacchè delle une non si dettero in lettura che 59 libri, e delle altre non più di 148. Fra i cultori delle cose letterarie, il maggior numero si ebbe per la letteratura amena, di cui si consegnarono 586 libri; fra quelli delle scienze naturali, un numero maggiore di lettori si notò per la storia naturale, i cui libri letti ascendono a 583; da quelli, infine, delle storiche una grande preferenza fu data alla storia politica, i cui libri letti ammontano a ben 844. Fu notevole poi, per le scienze filosofiche e amministrative, lo studio fatto delle scienze economico-sociali, di cui si dettero in lettura 393 libri.

La grande maggioranza dei libri letti appartiene alle opere italiane o scritte in italiano: nei registri di ufficio se ne notarono 4526; nel resto si consegnarono per lo studio moltissimi libri latini e molti greci. Fra le opere straniere, le più lette furono quelle dettate nell'idioma della Francia, che raggiunsero il numero di 849. Di libri scritti in inglese se ne lessero solo 74, e dei tedeschi non più di 24. Nessun libro dettato in altra lingua fu dato in lettura. Ai libri, la cui lettura si fece nei

locali della Biblioteca, debbono aggiungersi quelli che furono prestati a domicilio, il cui numero ascende a 561 volumi e 96 fascicoli, e quelli che per la lettura furono prestati dalla Biblioteca Vittorio Emanuele alla nostra, il cui numero non sorpassa i 27 volumi.

Una delle ragioni per cui lo studio che si fa dal pubblico nella Biblioteca si mantiene sempre attivo, è la solerzia con cui il Municipio cerca e di colmare le lacune più dannose allo studio, che a mano a mano si notano fra i vecchi libri, e di tenere la sala di lettura in giorno col movimento scientifico e letterario, ponendo a disposizione degli studiosi le nuove pubblicazioni più interessanti che si vanno facendo. Così nell'anno testè decorso la Biblioteca fu arricchita di molti nuovi libri. Entrarono infatti nell'istituto 253 volumi e 151 opuscoli, che nell'argomento e nell'interesse stanno in proporzione coi diversi studi che si compiono dai frequentatori. Di questi volumi, 71 appartengono a pubblicazioni periodiche od in corso di stampa, a cui la Biblioteca è abbonata. Fra essi noteremo la Nuova Antologia, la Rivista d'Italia, la Revue de deux mondes, la Revue des Revues, la Riforma sociale, il Boletino delle pubblicazioni italiane, la Bibliographie de la France, l'Almanac de Gotha, la Biblioteca di scienze Politiche, la Biblioteca dell'Economista, la Storia Universale dell'Oncken, la Geografia Universale del Reclus, la Patria di Strafforello, l'Enciclopedia dell'ingegnere che si pubblica dal Vallardi, la nuova Enciclopedia Agraria e la Grande Enciclopedia francese edita da una società di dotti a Parigi.

Dei libri ed opuscoli entrati, 178 furono donati, e l'istituto segnala alla riconoscenza del pubblico i nomi dei donatori. Essi sono i senatori Comm. Gaspare Finali, Conte Saladino Saladini Pilastrini, Conte Giuseppe, Pasolini-Zanelli, Comm. Prof. Francesco Todaro l'avv. Trovanelli Nazzarano, Cav. Giuseppe Castellani, Comm. Prof. Luigi Bombicci, Prof. Dott. Luigi Piccioni, Prof. Eugenio Zoffili, Prof. Dott. Domenico Morellini, Alba Cinzia Caldi Scalcini, Neri Arch. Urbano, Marchesa Elona Ved. Guidi, Avv. Cesare Losana, Dott. A. Valdameri, Prof. Pietro de Nardi, M.° Alessandro Raggi, Carlo Villani, Mercedi Angelo, Zignani Alessandro, Querci Gustavo, Leopoldo Baldi Dalle Rose, Gaetano Rodio, Prof. P. Pavesi, Luigi Donati, Dino Bannanta, Silvio Federici, Luigi Rossi, Redazione del Cittadino, Redazione del S. Vico, Ministero di Agricoltura, Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti, Società Bibliografica italiana e Società degli Unionisti di Londra. Di questi donarono proprii lavori il Finali, Saladini, Pasolini, Todaro, Castellani Bombicci, Piccioni, Morellini, Caldi, Neri, Losana, Valdameri, Nardi, Villani, Querci, Baldi, Rodio, Pavesi, Donati, Bannanta, Federici e Rossi.

Fra i donatori merita una menzione singolare l'arch. Neri e la Marchesa Guidi, il primo dei quali altre ad un album contenente 7 grandi fotografie di vari edifici costruiti dalla società pel risanamento di Napoli, donò gli otto quadri di lavori da lui presentati alla recente esposizione di Belle arti in Rimini e dal comitato di questa premiato, e la seconda inviò in dono da Firenze 12 grossi volumi scritti e disegnati a mano dall'arch. Mauro Guidi e contenenti un numero considerevole di tavole architettoniche, fra cui notevolissime quelle che si riferiscono a Cesena e Cesenatico. Ya qui ricordato che la stessa signora nel 1900 donava al nostro istituto un numero considerevole di lettere di personaggi illustri; lettere che facevano parte dell'Archivio particolare di casa Guidi.

Oltre al servizio dei lettori ed all'allibratura delle opere entrate in Biblioteca od uscite per lo studio, fu prestato quello delle ricerche, delle consultazioni, collazioni ed altri lavori fatti per istudiosi assenti, non che l'assistenza a studiosi presenti, a cui necessitava fare alcune ricerche negli schedari dell'istituto, o fra i libri custoditi negli scaffali. Circa la consultazione degli schedari è molto desiderabile che possa presto assegnarsi una sala a quest'unico scopo, perchè qualunque studioso abbia modo ed agio di ricorrere, quando più gli talenti, a questa sorgente di bibliografia, che è tanto utile agli studi.

Fu attribuzione inoltre dell'ufficio quella di accompagnare ed assistere i visitatori dell'istituto, specialmente nella Malatestiana e Pinacoteca. Anche nel 1901 considerevole fu il numero dei visitatori, dei quali solo 431 opposero le firme nell'album apposito; fra le firme emerge quella di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, che visitò l'istituto l'11 Settembre. Di questi visitatori 22 vennero nel gennaio, 14 nel febbraio, 24 nel Marzo, 13 nell'Aprile, 59 nel Maggio, 20 nel Giugno, 34 nel Luglio, 72 nell'Agosto, 95 nel Settembre, 51 nell'Ottobre, 21 nel Novembre e 6 nel Dicembre. Fra i visitatori, di cui pochi furono cesenati, vi ha un numero rilevante di stranieri.

Nel tempo in cui si attendeva a tutti questi servizi, l'ufficio dava mano agli altri lavori, che sono diretti a tutelare la proprietà del pubblico nell'istituto e a rendere più facili le ricerche e gli studi, per cui si accorre alla Biblioteca. Per questi lavori, gli schedari vennero arricchiti di quasi cinque migliaia di schede, con cui si cercò di distribuire e rendere facilmente ritrovabili le tracce dei nuovi libri e degli articoli delle riviste e delle altre pubblicazioni periodiche entrate. Queste schede, che perennemente si fanno e si dispon-

gono, sono una pioggia continua di nomi, di dati ed argomenti che vanno ad ingrossare il corpo bibliografico già formato, prendendo sempre con esattezza ciascuna scheda il proprio posto sia nell'alfabetica distribuzione degli autori e delle materie, sia in quella sistematica dello scibile umano. Per ciò che riguarda la garanzia del pubblico patrimonio intellettuale, furono sempre allibrati i nuovi acquisti nel registro inventario provvisorio, o in quello delle pubblicazioni in corso, per passarne poi la descrizione nei cataloghi-inventari dell'istituto; come la menzione dei vecchi libri, spostati per lavoro della sala di lettura, fatto nel 1900, venne ordinata e in gran parte rifatta in cataloghi nuovi.

In questo modo furono disimpegnati nella Biblioteca i doveri dell'ufficio durante l'anno 1901.

Nostre Corrispondenze

MELDOLA, li 14 del 1902.

Il giorno 11 di questo primo mese dell'anno, mancava per sempre alla consorte tenerissima, Maria Montanari, il diletto compagno Dottor ENRICO FOSCHINI.

Fu medico primario di questa Città per oltre trent'anni, e, profondamente coscienzioso e intelligente nell'esercizio della sua professione, seppe pur penetrare le morali sofferenze delle famiglie più tribolate con sollecitudine indefessa onde alleviarle.

Giovane ancora, diede il braccio ed il sangue in servizio della indipendenza di nostra madre Italia; uomo maturo, fu cittadino e patriota alieno da ogni esagerazione; amante dell'ordine, rispettoso d'altrui, indipendente nella sua coscienza onesta.

Entrato nella Famiglia Montanari, ora sono 17 anni, ne fece parte con sentimento di figlio verso il Senatore Antonio (il quale lo ebbe ognora quasi fratello), serbando alla sposa immacolata e immutabile la tenerezza coniugale.

Egli era da Lugo, dove gli sopravvivono i fratelli, non degeneri di loro onorande tradizioni domestiche; ma la nostra Meldola lo tenne per suo. Sicchè, nella giornata di ieri, data ai funerali di lui religiosi e civili, la patria adottiva copriva il feretro del figlio di fiori, e di lacrime uscite dal cuore.

Non ispiaccia qui la voce di riconoscenza dei superstiti a tutti, specialmente ai compagni sanitari; non ispiaccia all'egregio chirurgo primario Dott. Umberto Cecoronni le loro particolari grazie per il ministero d'amore da lui esercitato sull'infermo collega, con impareggiabile premura e soavità!!

I congiunti e gli amici

CESENA

Anniversari — Oggi, Sabato 18, ricorre il dodicesimo anniversario dalla morte di *Amedeo di Savoia*, memoria specialmente cara alla città nostra, e testè rinnovellata dalle onoranze rese al cavalleresco principe, che, scendendo da un trono, salì più alto nella pubblica estimazione.

Lunedì 20, si compie il settantesimo anniversario della nostra *battaglia del Monte* (1832), che noi abbiamo più volte illustrata con le narrazioni di scrittori contemporanei, sia di parte liberale, sia di parte retriva, coi documenti ufficiali, con lettere e disegni di testimoni oculari, ecc. Nulla ci si presenta quest'anno d'inedito e d'interessante, ma non abbiamo voluto lasciar passare la storica data senza almeno un cenno di cronaca.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Luca Beltrami — un nome illustre negli studi storici, specialmente applicati all'arte —, in occasione delle nozze Greppi-Belgioloso, ha testè pubblicato, in elegantissima edizione, una « Relazione sullo stato delle Rocche di Romagna », stesa nel 1526 per ordine di papa Clemente VII da Antonio Sangallo il giovane e da Michele Sanmichelì, due dei più esperti e reputati architetti del tempo loro. La Relazione, coi disegni che la illustrano, fu nota a vari antichi scrittori, ma poscia andò dispersa, e fu fortuna che il Beltrami la rinvenisse presso un rivenditore di carta usata, ai piedi del Campidoglio. Tra le Rocche, di cui tratta, vi è anche la nostra di Cesena, di cui dà uno schizzo o profilo, e nota i più urgenti ristauri. Vi si fa menzione del convento del Monte e di una casa « che era del cardinale di Pavia ». Le altre Rocche, di cui si occupa, sono quelle d'Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Cervia, Ravenna.

Dell'interessante opuscolo, che non è in commercio, è pervenuto un esemplare alla biblioteca del Comune, per dono del nostro concittadino ed amico Dott. Alfredo Comandini.

Una postilla — Nei numeri 47 al 50 dell'anno testè compiuto, pubblicammo un sunto esatto delle

Memorie autobiografiche inedite di Nicola Petrini Zamboni, aggiungendovi qualche notizia desunta da altri documenti, e accennando che egli morì in Altopascio (provincia di Lucca) il 3 Ottobre 1849. Per cortesia del Municipio di quel gentile ed ameno paese, abbiamo potuto sapere che egli fu sepolto nell'Oratorio di S. Rocco, ora soppresso, e di proprietà della famiglia Lari, e che, due anni dopo la morte di lui, una sua figlia Angelina, della quale non fa parola nelle sue Memorie, gli fece murare una lapide, con un'epigrafe, che tuttora vi si legge, e che noi riferiamo a complemento dei nostri precedenti articoli, credendo di far cosa grata ai lettori:

IL CESENATE

NICOLA PETRINI ZAMBONI

ORE ROMAGNA UDI

SOAVISSIMO CONCERTISTA DEL VIOLINO

FIRENZE MILANO PARIGI

E PER ULTIMO FERRARA AMMIRÒ

SAPIENTISSIMO DIRETTORE DI ORCHESTRA

AFFRANTO DA ANEURISMA

RICOVERATOSI IN ALTOPASCIO FRA I SUOI

SPIRÒ L'ANIMA TANTO INTELLIGENTE

E DI MUSICA E DI LETTERE.

PADRE!

PER LE INNUMERI AFFEZIONI MERITATE

RD ORA INGRATAMENTE SILENZIOSE

RICEVI QUESTA MEMORIA

DALLA TUA FIGLIA ANGELICA.

1851.

Università popolare — Sulle lezioni della settimana corrente, che si svolsero secondo l'ordine preannunziato, nulla abbiamo ad osservare. Non aspetta a noi parlare della prima lezione di Storia di Cesena, fatta dal nostro direttore, nè ci avviliamo a polemizzare con le *trecche* del « Savio »; diremo soltanto che la prima lezione trattò della Storia locale in rapporto con la generale; dell'amore e dello studio che i Cesenati, d'ogni ordine di cittadini, dai più elevati ai più umili, e la stessa autorità municipale ebbero sempre per la storia cittadina; delle fonti, che vennero sommariamente esaminate, indicandone i pregi e i difetti; dell'origine e del nome della città; dei primi popoli che l'abitano fino a Carlomagno. La prossima lezione tratterà da Carlomagno fino al sacco dei Bretoni (1327). — Rispetto alla lezione attraentissima del prof. Del Testa (Terremoti), ci sembra opportuna un'osservazione. L'egregio professore parla con forma facile, brillante, chiarissima, e parla di cose che interessano tutti al massimo grado. Alle sue osservazioni acute, talora anzi argutissime, il pubblico non può fare a meno di dare qualche segno d'ilarità; ma questa non è tanto irriverenza per il bravissimo conferenziere, anzi è una prova di consenso. Siccome ci è parso di vederlo impazientirsi, abbiamo creduto bene di eliminare ogni equivoco.

Ecco il programma per la prossima settimana: Domenica 19, ore 11, Barbatto - Scienze agrarie; » » 15,30, Signora Caldi - Principii egualitari del Parini; Martedì 21, ore 20, Mischi - Soccorsi d'urgenza; Giovedì 22 » 20, Vergnano - Cosmografia; Venerdì 26 » 20, Jacchia - Diritto commerciale.

Refezione scolastica — Mercoledì quindici corr., fu iniziata, per il corrente anno, la refezione scolastica per i fanciulli poveri delle Scuole elementari urbano. Essa ebbe e continuerà ad aver luogo nel gran salone del Ricreatorio, in attesa che sia allestito l'altro più specialmente destinato a Refettorio. La sala, illuminata da un magnifico sole, tiepida per la sua esposizione a mezzogiorno, presentava il più gaio e simpatico aspetto. Intorno a lunghe tavole, sedevano, vispi ed allegri, duecento tra bambini e bambine, a ciascuno dei quali veniva data un'abbondante e succulenta minestra ed un panetto. I maestri e le maestre, con lodevole abnegazione, compiono per turno e gratuitamente l'ufficio di assistenza.

Erano presenti l'Assessore per la pubblica istruzione (Trovanelli) e quello per l'igiene (Baronico), l'ufficiale sanitario Dott. Pio, e qualche altro visitatore.

Ancora l'Asilo infantile — Alle malignità del *Savio*, che potrebbero indurre in errore il pubblico, poche parole di replica:

1° Rispetto alle vacanze autunnali, il prolungamento di quest'anno è derivato da ragioni di ri-

ordinamento; ma in tanto è stato stabilito che da ora innanzi non si farà vacanza che per un solo mese ogni anno, abbreviando così di molto il periodo consueto di prima;

2° Per le feste religiose, anche sopprese, prima si faceva assoluta vacanza, e quindi si toglieva la refezione agli alunni;

3° Se nell'Asilo si riconoscono le feste civili, perchè è bene che i fanciulli si abituino ad onorare la Patria e chi la fece libera ed una, non si fanno nè per Natale, nè per Carnevale, nè per Pasqua, le vacanze non festive che si fanno nelle Scuole elementari. Del resto, che si possa, anche per le ricorrenze civili, introdurre l'innovazione di dare ugualmente la refezione, è cosa buona che si vedrà d'applicare.

Tirate però le somme, possiamo confermare che ora vi sono nell'Asilo meno vacanze che per il passato.

A favore dei coloni — Con lodevole pensiero il nostro Consorzio Agrario Coop., per assicurare ai coloni un alimento non avariato e ad un prezzo equo, ha stabilito di mettere a disposizione dei propri Soci, ad uso dei rispettivi contadini, una notevole partita di granturco, diligentemente esaminato e scevro da germi pellagrogeni, al costo ordinario del mercato, facendo fido fino a 5 quint.

Cenno necrologico — È morto di recente a Lugano, per vizio cardiaco, il concittadino Pompeo Brunelli, che prese parte alla campagna di Serbia nel 1876-77, come volontario nella legione italiana comandata dal colonnello garibaldino Sgarrellino di Livorno.

Movimento della popolazione — Dal 10 Febbraio al 31 Dicembre 1901 sono aumentati nel nostro Comune:

- a) N. 1369 nati nel territorio Comunale
- b) » 27 nati fuori Comune
- c) » 613 da immigrazione

e sono diminuiti:

- a) N. 875 pei morti nel Comune
- b) » 50 » » fuori Comune
- c) » 624 per emigrazione.

Così complessivamente, compresa la guarnigione militare, la popolazione è salita dal N. 42897 al N. 43691.

Unione fra i Maestri del Comune — I maestri elementari del Comune di Cesena si sono costituiti in unione per la tutela degli interessi della loro classe.

Nelle adunanze tenute si è nominato il Consiglio Direttivo e si è disposto di invitare ad aderire coloro che non l'avessero ancora fatto.

Nuova cooperativa — È uscito un manifesto col quale si annunzia la costituzione legale di una Società Cooperativa fra i selcini del Comune.

Teatro Comunale — Sono arrivati già tutti gli artisti che dovranno interpretare la « Manon » al nostro teatro. Le prove d'insieme cominceranno presto, in modo da conseguire una lodevole concertazione. La prima rappresentazione resta sempre fissata per Sabato 25.

Servizio ostetrico — La levatrice Emma Sughì ha ripreso servizio col giorno 16 corr.; è cessata quindi da tal giorno la supplenza delle viciniori.

Condotta medica — Incominciando col giorno 22 corrente il Dott. Ugo Conti da Forlì supplirà il Dott. Giuseppe Manuzzi nella condotta forese medico-chirurgica del Macerone.

Egli ha fissato la sua residenza in casa di Giacomo Gattamorta. Cessa con tale giorno l'incarico dato ai viciniori.

Tra i calendari — Uno dei più belli almanacchi per il 1902, è senza dubbio il *Calendario artistico letterario*, pubblicato a beneficio del monumento al Ferruccio, che dovrà sorgere in Empoli. È fregiato di molte illustrazioni, le più relative al Ferruccio, a Gaviniana, e al monumento; ha parecchi ritratti, articoli storici, tra i quali uno bellissimo di Isidoro Del Lungo; contiene notizie statistiche utilissime, nozioni pratiche, insegnamenti scientifici, lo Statuto del Regno, un calendario patriottico, cose letterarie di molto pregio, versi gentili ecc. Non costa che due lire; chi l'acquista, oltre a procurarsi un libretto, che è sotto ogni riguardo piacevole, ed è destinato a divenire una rarità bibliografica, compie anche un'opera civile, concorrendo ad onorare una delle glorie più pure della patria, il capitano popolare della libertà, che rifiuse per lunghi anni più d'ogni al-

tro, e che anche oggi non ha che un solo che lo superi — Garibaldi.

Rassegna internazionale — Sommario del fascicolo del 1 Gennaio 1902:

Adolfo de Bosis — Inno alla terra.

Luigi Capuana — Il di là.

Eugenio Sacerdoti — A proposito dei « Maestri Cantori di Norimberga ».

Pietro Nahor — Incontro di « Jesus » con Madalena (trad. di D. Ciampoli).

Luclano Zucconi — Uomini a fatti della vita italiana.

Sem Benelli — Scene di vita moderna ed antica.

Remy de Gourmont — Cronaca Francese.

Emilia Pardo Bazàn — Cronaca Spagnola.

A. Gianelli — Note scientifiche.

Notiziario generale — Letteratura - Arte - Scienze - Varia - Bibliografia.

Esposizione — Domani nel pomeriggio e lunedì, avremo anche in Cesena, al negozio Teodorani in Via Dandini, l'esposizione dei premi che la *Gazzetta dell'Emilia* offre ai suoi abbonati per l'anno 1902. Il pubblico cesenate non mancherà certo di ammirare, come hanno già fatto Bologna, Ferrara, Imola, Faenza e Forlì, gli splendidi e ricchi oggetti che il giornale, completamente rinnovato e rimodernato, dà in premio.

Voci del pubblico — Riferiamo e giriamo a chi di ragione il seguente reclamo, che ci è pervenuto da qualche tempo ma era rimasto, per involontaria dimenticanza, nella busta del cronista:

Illmo Sig. Direttore del « Cittadino »

A chi, nei giorni festivi, si presenti all'Ufficio Postale della distribuzione, dalle 21 alle 21.30, nell'Ufficio Postale, domandando quella corrispondenza, che nei giorni feriali viene distribuita a domicilio nel pomeriggio, si risponde che la corrispondenza viene dal portaflettere ordinata prima del servizio; che la ricerca riesce gravosa tra la corrispondenza non ordinata, e si dà cortesemente congedo, senza che l'interessato possa ritirare la propria corrispondenza; costringendolo in tal modo ad attendere per altre undici ore. Ora è troppo giusto che i portaflettere godano nel pomeriggio dei giorni festivi di un meritato riposo, ma è anche giustissimo che i cittadini, che pagano buoni danari per i servizi pubblici, non debbano soffrir danno. Non potrebbe quindi la corrispondenza rurale, ordinata a tempo, rimanere in ufficio a disposizione degli interessati dalle 21 alle 21.30 dei giorni festivi? Progo la ben conosciuta cortesia sua a voler girare il reclamo a chi di ragione. Ringraziandolo, con tutta stima

Devmo obbligo

LUDOVICO MORIGI.

Cucina economica — Bollettino dal 9 al 17 corr. Minestre vendute N. 4617; gratuite N. 62; al personale N. 108. — Totale N. 4787.

Offerte — Dal Sig. Marchese Almerico Almerici, fagioli Gg. 54.

Mercuriali — Dal 12 al 18 Gennaio 1902 — Grano L. 25,68 al quintale; formentone L. 16,12; fagioli L. 18,90; avena L. 21,50; canepa L. —,—; olio (fuori dazio) per Ett. L. 137,29; pane bianco al Kil. cent. 45, traverso 32; farina di frumento 30 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

ANGELINA GABALDI ringrazia commossa gli impiegati e operai della Ditta Trezza e quelli degli altri stabilimenti della città, e tutte le buone e gentili persone, che vollero dare un ultimo tributo di affetto al compianto marito

SANTE GABALDI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

In occasione del Carnevale il sottoscritto fa noto al pubblico che nell'Ufficio situato nel locale della Cassa di Risparmio tiene un ricco assortimento in Seterie, Garze, Mussoline-seta, Lanerie, Guarnizioni, speciali ricami a macchina, stoffe impermeabili senza gomma della rinomata Casa DAL BRUN di Schio, a prezzi eccezionali. Si consiglia approfittare dell'occasione.

ARDUINO BRUNETTI

